PESARO

Iniziative del Comune per centri scolastici moderni

La positiva esperienza dello scorso anno - Difficoltà finanziarie create dai tagli ai bilanci

PESARO, 14.

Uno degli aspetti più negativi nel settore dell'istruzione elementare, è senza dubbio la evidente differenza delle condizioni di studio che si riscontra nelle scuole che hanno sede in zone urbane e che hanno sede nelle zone rurali. Molto spesso in queste ultime, per la mancanza di una sufficiente popolazione scolastica, si segue il cosiddetto metodo « pluriclasse », si accentrano cioè in un unico locale e sotto la guida di un unico insegnante tutte le cinque classi del corso elementare.

E' evidente che in simili condizioni l'insegnamento impartito agli alunni è senza dubbio inferiore a quello che viene impartito ad alunni che frequentano classi unificate. Ed è facilmente comprensibile se si pensa che l'insegnante è costretto a curare contemporaneamente cinque diverse classi e di conseguenza svolgere praticamente solo un quinto dell'insegnamento a cui l'alunno ha diritto.

Il fenomeno, che in campo nazionale assume vaste proporzioni, interessa anche il territorio comunale di Pesaro, dove ancora in alcune frazioni funzionano sedi che praticano questo metodo. Nel progamma dell'Amministrazione comunale, riguardante il settore della pubblica istruzione, si fa esplicito riferimento al carattere negativo di tale metodo e si avanzano soluzioni per eliminarlo.

Si tratta, innanzi tutto, di sopprimere queste piccole sedi sparse nella campagna e di concentrare le scuole in quelle frazioni dove si prevede un maggiore sviluppo demografico, costruendo così dei centri scolastici moderni, dove i ragazzi possano trovare le stesse condizioni assicurate da una scuola, di una zona urbana. Non solo. E' necessario anche assicurare agli alunni una refezione e un doposcuola. Si tratta insomma di istituire una scuola « a tempo pieno ».

Un esperimento di questo tipo è stato già portato a termine dall'Amministrazione comunale, l'anno scorso, nelle frazioni di Colombarone e Candelara. Ogni mattina gli alunni delle zone circostanti venivano trasportati (gratuitamente) a scuola, pranzavano nei locali della scuola e venivano riportati a casa nel pomeriggio. Dall'esperimento naturalmente è sortito un lusinghiero risultato e da qui l'intenzione della Amministrazione comunale, in collaborazione con il Patronato scolastico e il Provveditorato agli Studi, di estendere il provvedimento ad altre scuole nel territorio comunale.

Nel prossimo anno, infatti, verranno soppresse altre piccole sedi scolastiche in altrettante frazioni, precisamente in località Santa Maria Alta, Santa Maria Bassa, Boncio, Blilla e Chiusa di Montelabbate. Si permetterà così a circa 150 ragazzi di frequentare il corso elementare in condizioni assolutamente normali.

La realizzazione del programma, però, incontra notevoli difficoltà, principalmente di carattere finanziario.

Basti pensare che dei sei milioni previsti dall'Amministrazione comunale, nel bilancio per l'anno 1966, per il trasporto gratuito degli alunni, ben 5 milioni 200.000 lire sono stati « tagliati » dalla Giunta Provinciale Amministrativa e dalla Commissione centrale per la finanza locale.

Questo delle scuole consolidate è solo un aspetto del grave problema della istruzione elementare, che di anno in anno diventa sempre più urgente, a causa del massiccio aumento della popolazione scolastica, anche nel nostro comune provocando nel centro storico il grave fenomeno del doppio turno e l'utilizzazione di edifici privati, che non sono stati costruiti certamente con la previsione di ospitare aule scolastiche.

A questo proposito, nel programma dell'Amministrazione comunale è prevista la costruzione di altri centri scolastici nel centro urbano e in altre zone dove si è verificato o si prevede un notevole aumento demografico (Pozzo Basso, Villa Fastiggi).

E' naturale che per concretizzare tali previsioni è necessario un intervento massiccio dei finanziamenti statali che risolvano le attuali carenze e soddisfino le nuove esigenze derivanti annunto dal continuo aumento della popolazione scolastica.

A questo si aggiunga l'urgente necessità di modificare anche i contenuti culturali della scuola adeguandoli alle nuove esigenze della vita.

Domenica a Jesi il convegno sul turismo

Si svolge nell'ambito della Mostra della Vallesina

Nell'ambito della Mostra della Vallesina di Jesi si terrà domenica prossima un convegno sul turismo, indetto dall'EPT di Ancona e dalla presidenza della mostra stessa. Sarà presente il ministro Corona.

Il convegno è stato indetto allo scopo di fornire agli operatori economici e turistici della provincia di Ancona un ampio panorama dell'attuale momento dell'industria del forestiero. Il turismo riveste per la nostra zona un posto di primaria importanza e sta assumendo nuovi sviluppi e prospettive per inserirsi nell'attività di carattere economico-sociale che esso determina. I centri dell'entroterra, infatti, possono offrire aspetti panoramici, culturali e gastronomici di notevole interesse.

Per il convegno di Jesi, una città su cui ruotano altri paesi del circondario, è stato scelto quale tema di una relazione « Valorizzazione dell'entroterra, premessa allo sviluppo del turismo marchigiano ». Tale relazione sarà svolta dal dottor Vincenzo Del Gaudio, ispettore generale dell'Ufficio studi e programmazione del ministero del Turismo. Altro tema del convegno di vira attualità, per l'importanza che riveste la propaganda all'estero è « le attività promozionali dell'Enit nelle prospettive di sviluppo del turismo italiano ». Relatore il dottor Gilberto Toraldo di Francia, capo servizio dell'Enit che ha svolto per molti anni funzione di delegato dello stesso Enit all'estero.

Presiederanno al convegno tutti i dirigenti delle aziende di soggiorno e delle pro-loco della provincia di Ancona, agenti di viaggio, albergatori e dirigenti degli EPT delle Marche.

Ancona: rinviata la riunione del Comitato per la programmazione

ANCONA, 14

La riunione del Comitato regionale per la programmazione, che doveva avvenire lunedì scorso è stata rinviata al 25 di questo mese. Nel dare notizia dello spostamento di data il Comitato rende inoltre noto che:

« Il presidente del Comitato, on. Boidi, ha informato i membri della commissione di coordinamento dell'avvenuta presentazione al Comitato da parte dell'ISSEM delle osservazioni al progetto di piano regolatore generale degli acquedotti, di una relazione sul problema degli zuccherifici marchigiani e di una elaborata indagine sull'assetto territoriale, condotta dall'Istituto ai fini della delimitazione delle zone depresse marchigiane ».

Il presidente ha sottolineato l'importanza del documento dell'ISSEM che, indubbiamente, potrà fornire gli elementi essenziali e basilari per l'elaborazione del piano di assetto

Copia di detto studio e delle osservazioni dell'ISSEM al progetto del piano degli acquedotti è stata consegnata al provveditorato regionale alle Opere Pubbliche.

CUPRAMONTANA

Intervento del PCI per i colpiti dalla grandinata

ANCONA, 14

Nel ciclo degli incontri parlamentari-contadini, organizzati dal nostro partito, quello avvenuto a Cupramontana merita un discorso a parte per la sua particolare importanza. Tutto il cuprense venne malridotto dalla grandinata del 9 luglio scorso. Gravi danni subì l'agricoltura, soprattutto i vigneti che per queste zone produttrici del famoso « Verdicchio », sono l'elemento economico di maggior gettito, tanto che interi terreni sono stati esclusivamente votati a questa coltivazione.

Dopo il disastro, la « Comunità della Vallesina » indisse un convegno — al quale parteciparono parecchi parlamentari marchigiani — ove fu decisa la costituzione di una delegazione, che si recasse dal Ministro Restivo per sollecitare provvidenze atte a risollevare le sorti dei tanti piccoli coltivatori colpiti

Da allora nessuno più parlò o si interessò della cosa, nessuna delegazione si è recata dall'on. Restivo. Nel frattempo, le tante domande per prestiti o contributi fatte dai lavoratori, non hanno trovato accoglimento perchè, in base alla legge 739 sulle provvidenze per i danni provocati dalle calamità naturali, il Ministero dell'Agricoltura non ha ancora emesso il decreto che delimita la zona colpita.

Di fronte a questo stato di cose non poteva mancare l'aiuto dei parlamentari comunisti, i quali con l'occasione, hanno ricordato ai presenti che esiste una proposta di legge comunista, per un fondo di solidarietà nazionale (consistente in 50 miliardi annui, 10 dei quali a carico dello Stato e i rimanenti a carico degli industriali ed agrari) che ha bisogno della spinta di tutti, specie delle categorie interessate, per essere discussa ed approvata dal Parlamento.

A conclusione dell'incontro, è stato creato un Comitato promotore per mettere insieme una larga ed unitaria delegazione che si rechi dal Ministro Restivo per chiedere il decreto, e spingere per la legge del Fondo di Solidarietà Nazionale. Inoltre è stato deciso di invitare tutti i parlamentari delle Marche all'incontro della delegazione con il Ministro, e che la medesima delegazione richieda interventi dalla Provincia e dai Comuni interessati e chieda anche la convocazione del Consiglio comunale di Cupramontana

Il Convegno ha deciso inoltre di proporre al PCI un'azione per promuovere iniziative volte a chiedere la legge del Fondo di Solidarietà, da tutti i Comuni italiani colpiti da calamità naturali.

p.o.

Due giorni di sciopero dei dipendenti strade statali

ANCONA, 14.

I Sindacati dei dipendenti dall'Azienda Nazionale delle Strade Statali, aderenti alla CGIL, CISL e UIL, hanno deciso di effettuare, nei giorni 29 e 30 settembre, una prima manifestazione di sciopero, dando nel contempo mandato alle Segreterie Nazionali di riesaminare tale decisione solo in caso di determinanti e sostanziali progressi nell'iter della proposta di legge per l'adeguamento del personale nei ruoli organici del Ministero dei Lavori Pubblici.

La decisione collegiale è scaturita dal fatto che, nonostante l'impegno assunto dal Ministro dei LL.PP. nell'incontro con i sindacati del 29 gennaio 1967, impegno poi confermato con telegramma del 17 luglio u.s., lo schema di riassetto risulta tuttora presso i ministeri del Bilancio, della Riforma Burocratica e del Tesoro per le necessarie preliminari adesioni.

Conferenza ad Ancona sullo sviluppo del Monte Conero

ANCONA, 14

La Federazione del PSU di Ancona, dopo il comunicato e il manifesto sul preteso scandalo del Monte Conero; e dopo il dibattito, indetto dalla Amministrazione comunale di Sirolo, dal quale i socialisti ne sono usciti malconci — continuando nella sua assurda polemica che ha il sapore di speculazione politica, è uscita con un nuovo manifesto.

Poiché è doveroso che della questione venga informata la opinione pubblica anconitana, la quale non lo è stata dalla stampa cosiddetta indipendente locale sul dibattito svoltosi a Sirolo, sabato 16 settembre, alle ore 18, nel salone del Circolo « Gramsci » di Ancona (g.c.) avrà luogo una conferenza stampa dei compagni Renato Gentili, Sindaco di Sirolo, e dell'arch. Giorgio Morpurgo, estensore del Piano Regolatore Generale della cittadina del Conero.

TERNI

Approvato il progetto per la costruzione del grande serbatoio idrico di Pentina

Dal nostro corrispondente

TERNI, 14.

La Commissione amministratrice dell'Azienda Servizi Municipalizzati ha approvato il progetto per la costruzione del grande serbatoio idrico di Pentima, decidendo di contrarre un mutuo per la spesa di 170 milioni di lire, pari al costo di questa importante opera di regolazione idrica della città.

Il Comune, in base alla legge 4 luglio '67, n. 537 potrà contrarre il mutuo con un istituto di credito, come era impegnato a fare, con la garanzia sulle entrate dell'ASM. Il serbatoio, che sarà ricavato sulla collina di Pentima, alla periferia della città, avrà una capacità di quattro milioni di litri d'acqua.

Nel serbatoio defluiranno parte delle acque delle sorgenti del Peschiera e della Lupa attraverso due condutture dai diametri di mm. 400 e 250. Il serbatoio assolverà ad una importante funzione di regolazione di tutto il sistema di distribuzione idrica perchè di notte raccoglierà le acque provenienti dalle due sorgenti, e di giorno, specie nei momenti di punta, servirà ad immettere nella rete idrica della città tutta l'acqua richiesta. Il serbatoio di Pentima sarà collegato con l'altro serbatoio di Campomicciolo al fine di utilizzare i « superi » di quest'ultimo sul quale confluiscono le acque della sorgente di Pacce.

Il presidente dell'ASM, Rolando Zenoni, nel darci comunicazione di questa importante decisione della Commissione amministratrice ci ha sottolineato il fatto che l'Azienda municipalizzata, dopo aver assicurato una regolare distribuzione dell'acqua nel periodo estivo, immettendo altri quaranta litri al secondo ricavati dai due pozzi realizzati nella zona di S. Martino, si appresta a realizzare il piano triennale di sviluppo.

Ed il serbatoio di regolazione di Pentima costituisce l'opera centrale prevista nel piano triennale, per il sistema idrico.

a. p.

Caduta di massi sulla statale Terni-Rieti

TERNI, 14

Una potente mina, esplosa sulla montagna di Papigno, dove delle ditte appaltatrici stanno costruendo, per conto dell'Enel, una galleria per il raddoppio della centrale di Monte S. Angelo, ha provocato la caduta di massi sulla statale 79 Terni-Rieti, che ha causato gravi danni per fortuna senza conseguenze agli uteni della strada.

I massi franati dalla montagna hanno divelto la rete di « protezione » della strada, che in realtà è soltanto una finzione, una formalità, in quanto come è stato dimostrato un filo di ferro non può reggere una montagna dove da una parte la Terni scava per asportare carburo e l'Enel trafora per costruirci una galleria

E' stata interrotta la linea telefonica per la rottura di un grosso cavo che collega molti comuni e frazioni della provincia di Terni con il capoluogo.

Sulla statale, dopo una interruzione di un'ora, sgombrati i massi franati, si viaggia a senso unico alternato.

Oggi alle 18

Comizio di Guidi al quartiere S. Giovanni

Parlerà sul problema dei fitti

TERNI, 14.

Un'altra iniziativa del nostro partito sul problema della casa: l'on. Guidi parlerà domani venerdì, alle ore 18, al quartiere S. Giovanni per affrontare il problema generale dello sblocco dei fitti e i problemi particolari concernenti alcuni agglomerati del nuovo quartiere.

Vi sono molte famiglie interessate dal decreto ministeriale Mancini-Bosco, che aumenta di fatto le pigioni di tre o cinque mila lire mensili per gli ex assegnatari dello INA Casa. Gli inquilini dei nuovi stabili di via Liutprando chiedono la riduzione dell'affitto assai poco « popolare », dato che oscilla dalle 20 alle 27 mila lire mensili: si tratta di case amministrate e gestite dall'IACP ma costruite dalla Gescal coi contributi anche della Ceca, della Terni che si è riservata parte degli appartamenti per i propri dipendenti.

Su questi e su altri problemi parlerà l'on. Guidi che ai quartieri « Italia », « Le Grazie » e « Costa », ha parlato a centinaia di persone in analoghe iniziative del PCI.

PERUGIA

Scioperano le operaie al calzaturificio Civi contro i licenziamenti

Si tenta di estendere il lavoro a domicilio licenziando le dipendenti dell'azienda

PERUGIA, 14

La maestranza operaia del « Calzaturificio Civi » (circa 200 lavoratrici) ha scioperato compatta questa mattina. L'azione dimostrativa è stata provocata dalla richiesta — che il direttore dell'azienda, rag. Rossi, ha prospettato alle organizzazioni sindacali — di smobilitazione di un intero reparto e relativo licenziamento delle operaie addette.

Le cause del provvedimento non vanno ricercate nella mancanza di ordinazioni, in quanto il lavoro c'è a sufficienza e ciò viene comprovato dal fatto che è nelle intenzioni della direzione di estendere tale lavorazione a domicilio ed eventualmente anche alle stesse operaie licenziate che ne facessero richiesta. Si tratta, quindi, di una evidente speculazione che passa sopra la testa delle operaie.

La gravità del provvedimento viene ad essere ancora più accentuata se si tiene presente che fra le operaie da licenziare è compresa pure la responsabile della Commissione Interna. Ciò dimostra che si mira non soltanto ad estendere la politica del lavoro a domicilio, ma anche a fiaccare la combattività di tutta la maestranza colpendo direttamente la rappresentante che all'interno della fabbrica gode di maggior prestigio: cosa che permetterebbe in seguito una maggiore facilità di manovra. Infatti, è bene precisare che la direzione intende proseguire (non se ne fa mistero) anche per il futuro in questa direzione, chiudendo altri reparti e ricorrendo in misura sempre maggiore al lavoro a domicilio.

Il gioco è risultato però tanto evidente che è stato facilmente compreso dalle operaie le quali, stringendosi attorno alla loro dirigente, hanno dato ozzi una prima risposta unitaria ai padroni.

D'altra parte, chi fosse portata a vedere l'azione operaia come un pericolo per il riassetto di questa azienda — che, superata una certa crisi, si trova ora in piena fase di sviluppo — è bene sappia come le maestranze hanno dimostrato al massimo, nel recente passato, la loro volontà di collaborazione rinunciando persino alla mensa aziendale.

Di contro, il direttore, a suo tempo, per sollecitare la collaborazione delle operaie aveva sprecato un mare di belle parole affermando perfino l'intenzione di « operare come un padre di famiglia per il bene di tutti », oggi ha scoperto chiaramente il suo vero obiettivo annunciando il brutale provvedimento che, a quanto ci risulta, è stato deciso collegialmente al consiglio di amministrazione della società, del quale sono membri autorevoli il signor Giovanni Faina e l'ing. Grassi, massimi dirigenti della « Perugina » e rappresentanti del capitale portato dalla società dei fratelli Buitoni, o per meglio dire dall'IBO.

Ciò farebbe pensare che anche al calzaturificio CIVI si intendono applicare quei metodi di sfruttamento scientifico sperimentati con successo nello stabilimento dolciario, con l'aggravante per di più di una forte estensione del lavoro a domicilio.

Contro questa prospettiva le operaie sapranno però battersi con estrema fermezza e slancio unitario.

Soppressa dal Comune la scuola media di Terzo La Pieve

SPOLETO, 9.

Ancora un « regalo » del centro-sinistra alla popolazione spoletina: la soppressione della scuola media della frazione di Terzo La Pieve. In funzione ormai da tre anni, la scuola, sita in una delle frazioni più disagiate del comune di Spoleto, era stata istituita ad iniziativa dell'Amministrazione popolare che volle così evitare ai giovani della località che si trova nella zona dei Monti Martani il quotidiano spostamento verso scuole lontane diversi chilometri.

In regime di commissario prefettizio e di blocco della spesa pubblica, i cittadini di Terzo La Pieve, che durante l'ultima campagna elettorale furono oggetto delle più demagogiche promesse da parte dei partiti governativi, vengono colpiti da un provvedimento che non soltanto li priva della loro scuola ma che renderà forse anche impossibile l'osservanza dell'obbligo scolastico da parte dei loro figli.

Il provvedimento ha suscitato viva indignazione tra la popolazione. La revoca del provvedimento è stata chiesta dal compagno on. Silvio Antonini in una interrogazione rivolta al ministro della Pubblica Istruzione.

Le squadre umbre della «B» e della «C»

IL PERUGIA È SULLA BUONA STRADA GROSSI PROBLEMI PER LA «TERNANA»

Riprendiamo la consueta rubrica sportiva per riproporre il Campionato di calcio edizione '67-'68 con il Perugia in serie B; la Ternana ed il Città di Castello nei gironi meridionale e centrale della serie C.

Il clima s'è già abbastanza riscaldato. Le ragioni naturalmente sono parecchie; per il Perugia il discorso suona abbastanza ovvio, dal momento che i grifoni sono stati impegnati già in « Coppa Italia » e domenica scorsa nel primo turno di Campionato. Per la « Ternana », invece, la situazione è diversa perchè la maretta dirigenziale-tecnico sportiva è diventata già burrasca ed il Campionato non è ancora iniziato.

La società ha intanto risolto la crisi dirigenziale, ottenendo la conferma a presidente dell'ing. Creonti, che minacciava le dimissioni. Resta il problema del parco giocatori, il più serio. Fino ad ora la compagine curata da Viciani non ha girato a dovere, ma la logica consiglia di non pretendere di più, considerata anche la relatività delle partite amichevoli.

Pochi giorni fa c'è stato il caso, poco serio in verità, sia per la Ternana, sia per il giocatore interessato, sia per il Padova, del contrattanti Goffi, che se n'era tornato a Padova (per la precisione erano stati gli stessi dirigenti padovani a portarselo via) sua società di appartenenza prima del trasferimento a Terni, dopo aver partecipato a tutti gli allenamenti e gare pre-Campionato. La squadra si era trovata così, a dieci giorni dall'inizio del Campionato, senza centravanti. Il contratto non era stato ancora firmato (c'era stato solo un accordo verbale tra le società) così la società veneta, che si trovava a corto di giocatori, ha fatto riprendere il treno a Goffi. Il trainer Viciani ha tempestivamente provveduto, acquistando dall'Arezzo Bernasconi e dal Milan Alpini. Dunque tutto sembra ora pronto al debutto e al vecchio stadio del viale Brin arriva la solida compagine dell'Internapoli.

Nel girone centrale della terza divisione tornerà, dopo una lunghissima assenza (trent'anni se non andiamo errati) il Città di Castello. Se si dovesse giudicare la forza dei Tifernati da quello che si è visto nelle gare di preparazione, le speranze per la permanenza in serie C non sembrano molte. Domenica scorsa la compagine di Grasselli s'è fatta rifilare un secco tre a zero dello Jesi, ripescato insieme al Pesaro dalla Lega di Firenze nel purgatorio della quarta serie nel quale era precipitato l'anno scorso. Comunque la tradizione depone sempre a favore delle matricole. Auguri dunque alla matricola Città di Castello.

* * *

Il Perugia ha cominciato la avventura tra i cadetti nel modo migliore ma la fortuna non sembra essere dalla sua parte.

Al Santa Giuliana il Palermo è riuscito a raggiungere il pareggio grazie ad un'autorete del terzino perugino Olivieri. Poi un bel goal di Belestrieri è stato annullato inspiegabilmente dall'arbitro.

Ma i grifoni stanno sulla via buona. Prima o poi la sfortuna, che li aveva tartassati anche nella Coppa Italia, dovrà finire.

r. m.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Moro gradisce la compagnia dei colonnelli greci

Ogni giorno noi, cittadini italiani, leggendo la stampa, veniamo a conoscenza della terribile situazione in cui si trova il popolo greco. Fra i quotidiani, quello che con più onestà rende edotti i suoi lettori della tragedia che soffre quel popolo, è l'Unità. Sappiamo così che, dal giorno del colpo di Stato — il 21 aprile — ad oggi, i più combattivi cittadini greci sono stati messi in galera; che tutto il Paese vive, giorno e notte, in una situazione tremenda: tutti sorvegliati; la polizia fascista, in borghese, sguinzagliata in tutti i luoghi — cinematografi, caffè, ristoranti, ritrovi — per indagare su tutto ciò che i cittadini fanno, per sapere di che cosa discutono. La Grecia, insomma, è diventata un grande campo di concentramento.

Caro Direttore, avrei tanto desiderato di sondare i sentimenti del nostro governo; mi piacerebbe soprattutto conoscere quale è il giudizio che sulla tragedia del popolo greco dà l'on. Moro, questo nostro uomo politico che molto spesso vanta l'Italia come una nazione modello di democrazia, e il suo governo come tutore delle nostre libertà democratiche! Ma un giudizio sulla situazione greca espresso dal nostro Presidente del Consiglio non abbiamo ancora avuto il piacere di conoscerlo. A meno che non si voglia considerare tale la volontà di rinnovare l'adesione al Patto atlantico, del quale fanno parte anche i colonnelli affossatori della libertà in Grecia.

S. VALLEROTONDA
(Roma)

Dove si grida « allo scandalo » se si balla lo « shake »

Da un certo periodo di tempo a Orotelli i giovani sentono il bisogno di andare a pari passo con la civiltà moderna. E questo avviene in tutti i centri della Barbagia — purtroppo oggi nota per i crimini che vi vengono compiuti —, dove esistono giovani di buona volontà che vogliono migliorare la propria mentalità, la propria coscienza, che auspicano che anche in questa zona vada avanti il progresso.

Come agiscono questi giovani per raggiungere ciò che si prefiggono? Organizzano dei clubs, delle feste, delle mostre, dove discutere, dibattere i propri problemi e, sì, anche divertirsi. Ad Orotelli tutto questo non è possibile. Perchè? La risposta la si può dare raccontando un episodio accaduto recentemente. La sera del 30 agosto, verso le ore 23, in piazza San Giovanni Battista la popolazione ascoltava il complesso oristanese « I Martini », in occasione della sagra patronale. I giovani, ad un certo punto, un po' stanchi del solo folclore, iniziarono a ballare lo « shake ». Naturalmente si gridò « allo scandalo ». I giovani però non dettero ascolto e continuarono a ballare.

Successivamente il complesso si esibì in un « lento » e quindi le coppie si allacciarono. E così si tornò a gridare « allo scandalo », ma stavolta non da parte dei genitori « matusa », bensì del curato, il quale diede ordine di sospendere i balli. I giovani hanno protestato — in modo pacifico, naturalmente — ma senza esito alcuno, per cui con il curato hanno rotto ogni rapporto. E' possibile che in Italia, anno 1967, si debbano ancora verificare simili episodi?

Con la speranza che vogliate pubblicare questa nostra lettera, porgiamo i nostri migliori auguri. Vi preghiamo di non pubblicare i nostri nomi.

SEGUONO NUMEROSE FIRME
(Orotelli - Nuoro)

Ce la farebbe a vivere con 35.000 lire e la moglie cieca?

Vi scrivo per far notare la incoscienza e l'ingiustizia che sussistono nella legge per l'assegno ai ciechi civili. Può essere noioso ascoltare il discorso cronologico della vicenda, ma secondo me è necessario. Quando nel 1950 si svolgevano le lotte per la terra, andai in galera: mia moglie subì molte mortificazioni, ed a volte si trovò anche priva di viveri. Fu così che le si sviluppò il « diabete mellito», ed appartenendo io a quella categoria agricola sempre dimenticata dai governi, non ebbi proprio la possibilità, come era mia intenzione, di farla curare a dovere. A causa della mancanza di cure mia moglie perse totalmente la vista.

Nel 1965, dato che vi era una legge per dare un assegno ai ciechi civili, abbiamo deciso di fare domanda; dopo un anno è stata chiamata a visita collegiale e riconosciuta cieca; ci è stato comunicato che a concedere l'assegno doveva essere il Comitato nazionale dei ciechi civili (Roma, via Giulio Cesare 46) ma esso ce lo ha negato perchè mia moglie è a mio carico ed io esplico adesso l'attività di netturbino comunale. Il fatto è che il mio stipendio è di 35 mila lire mensili, ed io vorrei domandare al presidente che ci ha negato l'assegno se lui ce la farebbe a vivere con quella somma, con una moglie cieca, nullatenente, dovendo togliere anche diecimila lire mensili di affitto per una casa che non si può considerare neppure una stalla.

Vorrei proprio che pubblicaste questa mia e che gli interessati mi rispondessero.

VINCENZO SPOTO
(Casteltermini - Agrigento)

Vuole in galera le mogli adultere (per i mariti, invece, completa libertà)

Sull'Unità di alcune settimane or sono vi era un articolo in cui si parlava di « doppia morale per l'adulterio ». Ignorando che per legge della natura la femmina è tanto dissimile dal maschio, si arrivava ad invocare una parità impossibile. Apprendo adesso che il gruppo parlamentare comunista ha proposto alla Camera l'abolizione dell'articolo 559 (reato di adulterio) del codice penale. Ma è proprio vero questo? Se è così, bravi i compagni comunisti: per merito loro le mogli, liberate da ogni freno, potranno regalare ai loro mariti figli biondi o bruni, a loro volontà. In compenso i doveri legali verso questi figli saranno dei mariti

CARLO SCOCCO
(Mogliano Veneto - Treviso)

Vorrei sapere se il lettore Scocco ritiene davvero che l'abolizione dell'articolo del codice concernente il reato di adulterio aumenterebbe il numero degli adulteri: crede forse che ci sia un grande numero di donne che si astengono dal commettere adulterio in considerazione del fatto che si tratta di un reato? Io non lo credo in realtà la maggior parte delle persone che si trovano in difficoltà matrimoniali ha abbastanza senso di dignità per non fare ricorso a quello specifico articolo del codice e coloro che vi ricorrono lo fanno non tanto per impedire alla moglie un altro rapporto quanto per quello spirito di vendetta che avvelena molti matrimoni falliti, e che farebbe ricorso a qualunque articolo di codice, o a qualunque altro strumento, pur di fare soffrire. Poichè il codice li mette in grado di ostacolare un rapporto sessuale extraconiugale, questo è quel che cercano di ostacolare; che se il codice li mettesse in grado di ostacolare o punire la respirazione di aria fresca, cercherebbero di ostacolare e punire la respirazione di aria fresca.

Difatti, che cosa spera un uomo che denuncia la propria moglie perchè ha commesso adulterio? Spera forse di riconquistare l'affetto e di ricostruire su basi più solide la propria famiglia? Evidentemente no, egli spera soltanto di vendicarsi. E' un articolo di codice che non riesce a salvare proprio nulla, e non fa che fornire armi all'astio, al rancore, allo spirito di vendetta, mi sembra proprio che sia un articolo da abrogare, e d'urgenza.

Quanto al problema dei figli, ci sono modi di affrontarlo ben più seri di quanto sia un articolo di codice che considera reato l'atto che ha portato al loro concepimento. Anzitutto, se esistesse il divorzio, il numero dei figli che portano un nome diverso dal nome del proprio padre naturale diminuirebbe immediatamente: creda pure, il lettore Scocco, che nessuna donna si rallegra di vedere il proprio figlio portare il nome di un uomo che non ama più, e ancor meno si rallegra di vedere il proprio figlio soggetto alla potestà di quell'uomo, ricevere da lui educazione, dovergli obbedienza. Queste sono situazioni che fanno soffrire drammaticamente molte madri: e il divorzio è l'unica soluzione che possa liberare le donne dal dramma di non poter sottrarre il proprio figlio a un uomo che non le interessa più, e insieme liberare gli uomini dal rischio di dover allevare dei figli non propri

Se poi una donna si astiene dal commettere adulterio soltanto perchè l'adulterio è un reato, il suo matrimonio è comunque un fallimento. Lei è certamente un'infelice, e probabilmente una pavida: il marito che accetta una simile « fedeltà » non è soltanto un uomo infelice: è anche un uomo senza decoro. (i. c.)

Il giornale che si è piegato

Ho letto alcuni giorni fa sul nostro giornale in terza pagina quel commento polemico nei confronti della Stampa, che si chiudeva accennando a coloro « che credono di potersi chiamare grandi giornali perchè hanno ancora una larga tiratura ». Dare una spiegazione a questa realtà, magari col contributo dei più anziani compagni, mi pare che sia interessante.

Anche durante il fascismo qui a Torino, come oggi, vi erano due noti quotidiani: la Stampa *e la* Gazzetta del Popolo. *I fascisti di quel tempo diedero quasi in massa la preferenza al secondo giornale, mentre gli antifascisti, che erano la stragrande maggioranza della popolazione, decisamente preferirono la* Stampa: *questo specialmente quando il giornale appartenera all'antifascista Frassati, ed un po' perchè erano incoraggiati da quel motto scritto in latino sotto la testata e che diceva: « Mi spezzo ma non mi piego ».*

Infatti per un certo periodo la Stampa, *compatibilmente con quei tempi duri, fu il giornale in cui si poteva leggere note ispirate all'antifascismo, tant'è vero che subì numerosi sequestri dai fascisti del tempo. Questi sequestri provocarono in noi antifascisti una certa stima verso il giornale, che per altro, col passare del tempo, si adeguò alla nuova situazione. La* Stampa *acquistò da allora quella sua larga diffusione, ed entrò nelle case dei torinesi come una tradizione, anche se poi questa diventò vizio. Il ragionamento degli antifascisti fu a quei tempi più o meno questo: in mancanza di cavalli autentici, si cerca di supplire con muli.*

La Stampa, *per concludere, deve la sua fortuna ai torinesi di sinistra. Poi cambiò padrone, tolse dalla testata la celebre frase ammettendo così e significativamente la sua inversione di tendenza rispetto ai tempi migliori e per qualche verso gloriosi. Adesso combatte con tutte le sue energie quelle forze che la appoggiarono, ricorrendo se è il caso anche alle menzogne. Adesso « si è piegata », e noi dobbiamo adoperare tutta la nostra intelligenza, le nostre capacità polemiche, per far capire a torinesi e piemontesi che devono valutare quel giornale sulla sua funzione antioperaia odierna e non su quella antifascista dell'ormai lontano passato.*

OBERDAN BATTISTINI
(Torino)